

A dieci giorni dalla consultazione il leader della Margherita dichiara il non voto nel referendum sulla procreazione assistita

Fecondazione, Rutelli: io mi asterrò

La centrosinistra: pensi quello che vuole, ma non si permetta di criticare

ROMA Francesco Rutelli si asterrà al referendum sulla procreazione assistita. A dieci giorni dal voto il presidente della Margherita rompe gli indugi e attacca alleati e promotori dei quesiti abrogativi, scatenando l'ennesima bufera nell'Unione. «Valuto come una forzatura e un errore il fatto che alcuni partiti della federazione hanno compiuto la scelta, come partiti, di promuovere i quattro referendum sulla procreazione assistita», dice il leader della Margherita. Subito rintuzzato da diessini, socialisti, verdi e comunisti, in prima linea contro la legge 40. «Come si permette Rutelli di criticare le forze del sì? Lui voti quello che gli pare ma non può attaccare la gran parte del centrosinistra che si batte per abrogare una legge oscurantista», insorge Katia Bellillo del Pdc. Seguita a ruota da Boselli, Pecoraro Scario e dai diessini.

Il nuovo casus belli che vede protagonista l'ex sindaco di Roma scoppiò di prima mattina. Rutelli convoca i giornalisti e rompe il silenzio. Creando di fatto una nuova frattura con Romano Prodi che, non specificando se e come voterà il 12 e 13 giugno, ha però annunciato che lui alle urne andrà perché è «un cattolico adulto». «È una legge non perfetta ma io mi asterrò perché l'astensione è una risposta legittima e giusta ed è l'atto più efficace e produttivo, visto che chi vota no aiuta involontariamen-



Il leader della Margherita Rutelli disenterà i referendum sulla procreazione assistita.

te la battaglia del sì», esordisce Rutelli.

Nell'88, quando era ancora radicale, l'attuale presidente della Margherita firmò una legge per la fecondazione ete-

rologa. Allora il giovane Francesco denunciava le ingerenze della «teologia morale cattolica». Oggi, da leader del partito centrista nato anche da una costola democristiana, sposa

dai promotori del referendum, Rutelli motiva la sua scelta. «Il non raggiungimento del quorum lascia aperta la strada a un miglioramento della

GASPARRI DUBBIOSO

«È possibile che dietro la decisione di Rutelli di astenersi vi possano essere ragioni strumentali. È infatti evidente come in questi giorni Rutelli stia assumendo una serie di posizioni che probabilmente mirano più alla leadership di uno schieramento neocentrista futuro da contrapporre alla sinistra, anche facendo leva su spezzoni di centro del centrodestra». Lo ha dichiarato Maurizio Gasparri. «Ma tutto questo fa parte del futuro - continua il deputato di An -. Al momento è da considerare un fatto comunque positivo l'allargamento del fronte astensionista».

in pieno la linea della Cei e di Camillo Ruini.

Convinto che la legge 40 non sia l'apripista per la revisione della legge sull'aborto, come paventato

legge mentre il sì farebbe un macello producendo una legge inaccettabile». Per il leader della Margherita «la legge non è perfetta e va migliorata ma per migliorarla è indispensabile verificarla e affinarla».

Infine, specificando di parlare da politico e non da presidente della Margherita, l'ex sindaco di Roma critica chi definisce «immorale, furbesca e miserabile l'astensione attiva: il referendum è legittimo ma è legittima anche l'astensione», assicura. Un fallimento indispensabile per riflettere sulla necessità di dare dei limiti all'uomo che «non è onnipotente».

Apprezzata nella Cdl, la

scelta di Rutelli scatena molti maldipancia a sinistra ma anche nel suo partito. Rosy Bindi che andrà a votare quattro no s'interroga se sia lecito che il presidente di un partito che sulla fecondazione ha scelto la strada del pluralismo «possa permettersi posizioni personali annunciate con una solennità che solo i presidenti di partiti possono permettersi».

Due rutelianni doc, Ermete Realacci e Paolo Gentiloni, confessano di «non condividere la scelta di Rutelli» e rivendicano «a testa alta la decisione di andare a votare per il referendum e di votare almeno tre sì». Duro il commento del socialista Enrico Boselli che accusa Rutelli di sostenere le tesi più arretrate: «La Margherita porta avanti la battaglia contro i referendum nello stesso modo in cui avrebbe fatto il partito popolare che si definiva una formazione di cattolici democratici».

Contro Rutelli anche Alfonso Pecoraro Scario e Antonio Di Pietro. «Il voto è un diritto fondamentale dei cittadini in democrazia, l'invito all'astensione lede i diritti», dice il leader Verde mentre Di Pietro invita Rutelli a «rispettare le scelte degli altri».

Moltissimi gli esponenti diessini intervenuti. Lanfranco Turci, tesoriere del comitato promotore, ritiene «inaccettabile politicamente e moralmente» la scelta di sottrarre agli elettori il diritto di pronunciarsi. Un giudizio ammorbato da Piero Fassino. «Rutelli non andrà a votare? È una posizione lecita e legittima noi però siamo convinti che le nostre siano buone ragioni».

Maria Berlinguer

Il portavoce Bondi

E Forza Italia apre: posizione importante

ROMA Molta soddisfazione e aperture di credito politico prevalgono sulla prudenza, nei commenti del centrodestra all'astensionismo proclamato da Francesco Rutelli.

«Una posizione di grande importanza e di grande significato», dice Sandro Bondi, nel commento più impegnativo di Forza Italia. Sbilanciandosi sul futuro prossimo, dice che la condivisione di valori essenziali «apre obiettivamente prospettive politiche nuove e inusitate».

Una dichiarazione che è all'origine di diverse reazioni nell'ala laica di Fi, dove il liberale Alfredo Biondi e l'ex socialista Fabrizio Cicchitto hanno ribadito la loro partecipazione al voto.

Ma è soprattutto l'Udc a contestare le riserve affiorate nel dibattito. Alle accuse di tatticismo, rivolte a Rutelli, Francesco D'Onofrio oppone la coerenza e la serietà delle sue motivazioni.

Luca Volontè, sempre in sintonia con Marco Follini, guarda alla prospettiva politica e vede nelle parole di Rutelli «la premessa di un bipolarismo maturo e adulto, di cui si sente oggi più mai il bisogno».

Nella sua polemica con Bondi, il vice presidente della Camera, Biondi, si augura che il coordinatore del partito parli a titolo personale. Fi si è già espressa per la libertà di coscienza e «non ha capipopolo che possano indirizzare le coscienze altrui». Cicchitto, confermando i suoi tre sè, dice che «non sfuggono» alla sua attenzione le ragioni politiche che sono dietro le posizioni di Rutelli.

Un coro di aperta simpatia viene da molti altri di FI. Tra i deputati, Mario Lupi incita Berlusconi a dichiarare l'astensione, come ha fatto Rutelli.

Dentro An, solo Maurizio Gasparri teme «ragioni strumentali», mentre altri, come Alfredo Mantovano, parlano di «assoluta coerenza». Adolfo Urso dice che l'astensionismo di Rutelli rende «più visibile la lacerazione nel centrosinistra». Il leghista Roberto Calderoli paventa contraccolpi nell'elettorato: sostiene che Rutelli avrebbe dovuto parlare prima di astensionismo, perché negli ultimi giorni prima del referendum, «meno se ne parlerà, meglio sarà». Scettico e sfottente Francesco Cossiga, che dà «un cordiale benvenuto all'amico Francesco Rutelli tra le file dei cattolici infanti», che dovrebbe significare neofiti. Renato Venditti



Sandro Bondi di Fi.

Riccardo Illy si schiera con il fronte del «sì»

TRIESTE Riccardo Illy andrà a votare al referendum sulla fecondazione assistita. E, anche se non esplicita la sua scelta, fa capire il suo orientamento a favore del «sì». Il governatore del Friuli Venezia Giulia, a pochi giorni dall'appuntamento che sta dividendo gli schieramenti politici, non ha dubbi sulla partecipazione al referendum: «In base alla Costituzione italiana - premette Illy - soltanto il voto per le elezioni politiche e amministrative è considerato un diritto-dovere mentre quello per il referen-

dum è un diritto. Ma io considero il referendum un istituto fondamentale della democrazia. Sono sempre andato a votare per i referendum, perché lo reputo un dovere morale, e quindi andrò a votare anche stavolta». Ma come? «Ritengo che il voto sia un fatto personale e che ognuno faccia bene a esprimersi in base alla sua coscienza ma, aggiungo, anche agli interessi del Paese. Non dimentichiamo - afferma il governatore - che le leggi devono fare gli interessi dell'Italia più che rincorrere obietti-

vi morali». Come ignorare allora, continua Illy, che «l'Italia è uno dei 25 Paesi della Ue»? «Con molti di questi Paesi - ricorda il presidente della Regione - condividiamo gli accordi di Schengen e la libera circolazione delle persone: abbiamo quindi la possibilità di usufruire delle loro strutture socio-sanitarie. Approvare allora una normativa che sia più restrittiva di quella in vigore negli altri Paesi europei non fa altro che obbligare i cittadini italiani ad andare in uno di questi Paesi».



Il governatore Riccardo Illy.

Il segretario dei Ds interviene nel dibattito politico e chiede un summit per verificare i continui strappi dell'alleato centrista

Fassino: al più presto vertici dell'Ulivo e dell'Unione

Veltroni rilancia: la leadership del Professore è già da considerare un valore aggiunto

Le tappe dell'alleanza di centrosinistra

<p>Giugno 2004 DEBUTTA LA FED</p> <p>Alle elezioni Europee debutta la lista Uniti nell'Ulivo (Ds, Margherita, Sdi, Rep. europei) ispirata da</p>	<p>11 ottobre 2004 NASCE LA GAD</p> <p>In un vertice a Roma le forze del centrosinistra danno vita alla Gad, la Grande alleanza democratica (Ds,</p>	<p>10 febbraio 2005 L'UNIONE</p> <p>La coalizione di tutto il centrosinistra si presenta con un nuovo simbolo e un nuovo nome:</p>	<p>3-4 aprile 2005 REGIONALI</p> <p>Alle elezioni regionali la lista Uniti nell'Ulivo (Ds, Margherita, Sdi, Rep. europei) si presenta in 9 Regioni su 14. I candidati dell'Unione vincono</p>
---	---	---	--

ROMA Convocare al più presto un vertice sia della Fed che dell'Unione per discutere le proposte di Prodi e per dare nuovo slancio alla coalizione, la cui tenuta è messa a dura prova dai continui strappi di Rutelli.

Strappi che non riguardano solo la guida del centrosinistra ma investono ormai quasi tutti i temi al

VIOLANTE: DECIDERE

«Credo che bisogna decidere per quanto ci riguarda come andare alle elezioni politiche entro il mese di luglio perché c'è bisogno che gli elettori sappiano con grande sicurezza già da adesso quale sarà il tipo di composizione che troveranno». Lo ha detto Luciano Violante

dei Ds ieri sera a Padova parlando dell'Unione in vista delle elezioni politiche del 2006. «Tanto nel centrodestra che nel centrosinistra - ha aggiunto Violante - si sta discutendo di come le coalizioni possono presentarsi in modo più aggregato alle prossime elezioni politiche».